

3.6. Per il denaro potere d'acquisto crescente o decrescente¹?

SINTESI: non necessaria, data la brevità del capitolo

- 3.6.1. Illustrando il precedente argomento - sicuramente con quell'estensione meritata dalla sua straordinaria importanza - abbiamo dimostrato sia la possibilità di fare banconote d'apposita carta filigranata,
 - 3.6.1.1. sia che per esse si potrà ottenere un potere d'acquisto indipendentemente dal valore della carta, ed anche notevolmente maggiore; e ci si potrebbe ora domandare fino a che punto il suo valore facciale possa esser superiore al suo costo di realizzazione,
 - 3.6.1.2. cioè, in altre parole, se esistono limiti al rapporto di scambio, di ogni singola banconota, con la merce.
- 3.6.2. Questa è davvero una domanda fondamentale, nonchè praticamente l'unica interessante i produttori, generalmente indifferenti alla materia prima del denaro, considerandone, non a torto, il peso solo come un'inutile zavorra.
 - 3.6.2.1. Ma la domanda: quanto denaro pretendi per il tuo bestiame e quanto ne offri per i miei utensili - polarizza davvero l'attenzione generale, perchè dalla risposta dipende, in definitiva, l'equilibrio di tutto il lungo ed importante ciclo produttivo,
 - 3.6.2.2. dato che, modificandosi il rapporto di scambio merci-denaro, ognuno verrebbe a ricevere, dalla vendita dei suoi prodotti, più o meno a denaro, e, simmetricamente, per la cessione del suo denaro più o meno merce.
- 3.6.3. Sotto questo punto di vista, una variazione del potere d'acquisto del denaro non è per niente indifferente; tratteremo nel seguito il caso microscopico, ma poichè non tutti pagano immediatamente la merce comprata nè sempre tutti riescono a venderla immediatamente,
 - 3.6.3.1. poichè quindi è tutt'altro che indifferente, sia per i creditori che per i debitori, se nel transitorio (tra pagamento e vendita) il suo prezzo sia mutato;
 - 3.6.3.2. poichè, per entrambi diventa fondamentale la domanda: a quanto dovrò vendere i miei prodotti, tenuto conto sia della spesa iniziale che di interessi ed altri costi commerciali?
 - 3.6.3.3. per il momento ci limiteremo a considerare il fenomeno solo dal punto di vista macroscopico, cioè per illustrare la rilevanza delle variazioni dei prezzi nei confronti dell'appartenenza alle categorie creditori o debitori.

¹ N.d.t.: 'Welchen Preis soll das Geld erzielen?', letteralmente 'Qual prezzo deve spuntare (od ottenere) il denaro?'; non ci si faccia ingannare dalla brevità: è uno dei capitoli più essenziali ed importanti per capire il pensiero dell'autore!

- 3.6.3.4. (Vedremo solo nel seguito quanto questo problema dei prezzi, guardato dal punto di vista *microscopico*, cioè personale e commerciale, contenga decisioni vitali sia per l'interscambio che, conseguentemente, anche per la divisione del lavoro, chiave di volta della nostra economia.)
- 3.6.4. Mentre il passivo di un operatore economico è generalmente costituito di lettere di pegno, obbligazioni, cambiali, affitti, noli, salari, assicurazioni e contributi, tasse ecc.ra., tutte/i configurabili in somme di denaro da pagare a certe scadenze),
- 3.6.4.1. l'attivo consiste generalmente di mezzi d'opera, immobili, bestiame, materie prime ecc.ra - di cui alcune in fase di trasformazione in prodotti finiti (merci) - che l'operatore, per parte sua, dovrà vendere per procacciarsi le somme di denaro con cui pagare le succitate passività.
- 3.6.4.2. Se ora viene a modificarsi il rapporto di scambio merci-denaro, ovviamente dovrà anche aggiornarsi il bilancio.
- 3.6.4.2.1. Ad esempio, col frumento a 250 d.m. per tonnellata (prezzo susseguente all'introduzione del dazio), se un proprietario terriero aveva bisogno di un quarto del suo raccolto per pagare interessi e rateo ammortamento suolo (e/o per affitto) e di un dodicesimo per tutti gli altri costi,
- 3.6.4.2.2. complessivamente dovrà impegnare un terzo del suo raccolto, rimanendogli due terzi per sopravvivere; ma se venisse eliminato il dazio, le passività potrebbero anche esigere l'intero raccolto, causando il fallimento del debitore.
- 3.6.4.3. **Se invece i prezzi aumentano, tutto procede a gonfie vele, mentre, per i creditori, la situazione è esattamente ribaltata: essi guadagnano/perdono esattamente tutto ciò che i debitori perdono/guadagnano.**
- 3.6.5. Con l'odierno enorme sviluppo dei prestiti (aggirantisi in Germania forse anche a 400 miliardi di d.m., i cui interessi e quote d'ammortamento sono quasi esclusivamente pagati con la vendita di prodotti finiti),
- 3.6.5.1. basta anche solo un piccolo cambiamento dei prezzi, per gravare una classe popolare di miliardi su miliardi (ovviamente a beneficio di un'altra classe.)
- 3.6.5.1.1. Insomma, una diminuzione media dei prezzi delle merci dell'1%, quindi una bazzecola per la nostra premiata economia, aggraverebbe i debitori tedeschi sicuramente ben più di quanto i cittadini francesi non lo siano stati per i cinque miliardi di risarcimenti della guerra del 1870-71.
- 3.6.5.1.2. Ad esempio, se un contribuente deve pagare, per l'interessi e ammortamento, tasse statali e regionali, dirette ed indirette, 100 d.m. ogni anno, dal rapporto di

cambio tra denaro e prodotto del lavoro viene a dipendere se, per questo pagamento, dovrà impegnare 10-20 o 50 giorni di lavoro.

- 3.6.5.1.3. Ma allora dobbiamo noi augurarci che i prezzi aumentino, consentendo al debitore di saccheggiare il creditore, o che diminuiscano, per far star meglio i pensionati?
- 3.6.6. Brevemente: se noi offrissimo, *non a creditor o debitori*, di prender la decisione, se cioè il denaro debba sempre consentire lo sfruttamento di qualcuno, un saggio sicuramente risponderebbe:
 - 3.6.6.1. **"Nessuno sfrutti!..... e, poi, nell'amministrazione del denaro, ciò, che giovi solo al singolo, non può esser preso in considerazione: il denaro deve essere amministrato per il bene pubblico e non privato!"**
 - 3.6.6.2. Il denaro dovrebbe, quindi, sempre ed ovunque, conservare lo stesso potere d'acquisto, ciò che si è ieri pagato per le merci, questo ognuno possa riottenere, domani come tra dieci anni:
 - 3.6.6.3. **il debitore rimborsi quel che ha ricevuto ed il creditore riceva ciò che ha dato, non uno pfennig nè in più nè in meno";**
 - 3.6.6.4. **e questo principio fondamentale si farà talmente capire da solo, da non necessitare di dimostrazione.**